

10^a GIORNATA DELL'ECONOMIA



L'economia reale dal punto di osservazione della Camera di Commercio L'Aquila

Rapporto 2011



Camera di Commercio
L'Aquila





Camera di Commercio
L'Aquila



Area 3 – Promozione e Studi

Dirigente: Fausta Emilia Clementi

Redazione e grafica: Antonella Di Stefano

Indice

Rapporto sull'economia delle provincia dell'Aquila

1. Lo scenario economico	pag. 4
1.1 La produzione e distribuzione della ricchezza nella provincia	pag. 4
1.2 Il mercato del lavoro	pag. 6
1.3 La situazione del credito	pag. 7
1.4 Le infrastrutture in provincia dell'Aquila e nella regione Abruzzo	pag. 8
2. La dinamica del tessuto imprenditoriale	pag. 10
2.1 Il quadro generale	pag. 10
2.2 Le imprese femminili	pag. 12
2.3 Le imprese artigiane	pag. 13
3. Competitività e internazionalizzazione produttiva	pag. 14
3.1 Il commercio estero	pag. 14
4. La crescita demografica e lo sviluppo sociale	pag. 17
4.1 Le previsioni della popolazione della provincia dell'Aquila	pag. 17
4.2 Il sistema della formazione	pag. 18
4.3 Le professionalità richieste dalle imprese (Progetto Excelsior)	pag. 18
5. Il turismo	pag. 20
6. Alcune previsioni	pag. 22

Le tavole statistiche e la nota metodologica sono disponibili nel sito internet della Camera di Commercio dell'Aquila all'indirizzo www.aq-cciaa.it - Statistica e Studi

1. LO SCENARIO ECONOMICO

Secondo i maggiori Istituti di ricerca l'Italia è entrata in recessione. L'incertezza che ha colpito l'economia italiana a partire dalla scorsa estate per l'impatto della crisi del debito sulla domanda interna, ha provocato un arresto del recupero avviato nel 2010 dall'area meridionale e un rallentamento del ritmo di crescita delle economie centro-settentrionali.

Pesano su tutti i territori i condizionamenti posti dalle manovre di bilancio, ma la difficile fase economica penalizza di più l'area meridionale, compressa da redditi reali delle famiglie, in calo da sette anni, e meno beneficiata rispetto al nord dal traino della domanda estera, attualmente l'unico motore in grado di sostenere l'uscita dalla recessione.

Secondo il Centro di Ricerca Prometeia il Pil Italia del 2011 è cresciuto solo dello 0,5%, mentre la previsione per il 2012 da un valore dello stesso indicatore pari a -1,5%.

La domanda estera è uno dei pochi indicatori positivi di questa fase di rallentamento: le esportazioni si confermano positive anche per il 2012 con un valore previsto di +2,8%.

In questa fase di rallentamento anche la occupazione continuerà a contrarsi, con un tasso di disoccupazione che raggiungerà quest'anno il 9%, contro l'8,4% del 2011.

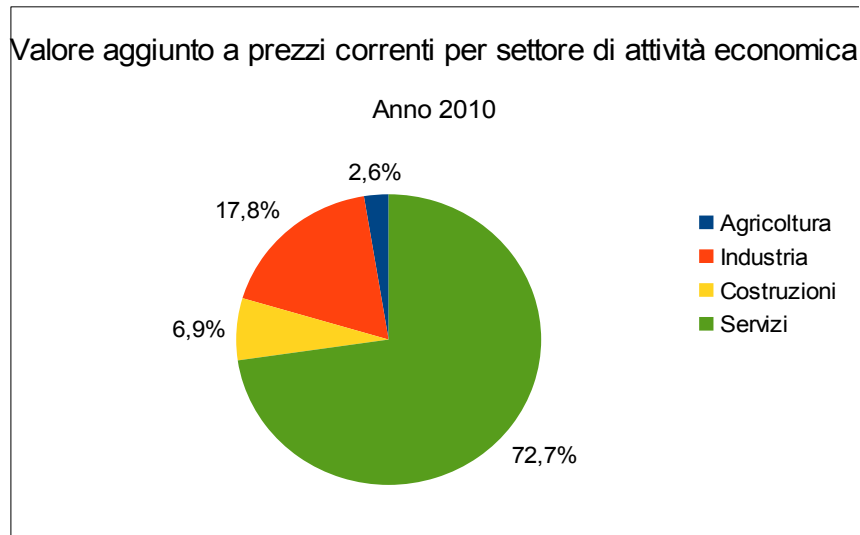
1.1 La produzione e distribuzione della ricchezza nella provincia dell'Aquila

Le difficoltà congiunturali che hanno colpito il sistema italiano hanno avuto ripercussioni più o meno forti nei territori, in funzione dei loro modelli di sviluppo, delle loro specializzazioni e della dimensione media delle imprese. Inconsequenza di ciò la provincia dell'Aquila, caratterizzata da piccole imprese e dalla conseguente più debole struttura organizzativa, non ha saputo cogliere le opportunità derivanti, per esempio, dai mercati esteri ed ha avuto una crescita contenuta fino al 2010, con una previsione di caduta, invece, della produzione per gli anni 2011 e 2012. Il reddito prodotto dall'economia aquilana nel 2010 (ultimo dato disponibile) è stato in termini di valore aggiunto pari a 5.797 milioni di euro, l'1,4% in più del 2009, anno critico per l'economia locale. Il peso del reddito dell'Aquila è pari al 22,4% del reddito totale regionale, percentuale pressoché immutata negli ultimi 5 anni.

Il Prodotto Interno Lordo risulta invece pari a 6.489,9 milioni di euro, lo 0,9% in più del 2009. Il settore che ha contribuito alla formazione della ricchezza è principalmente il terziario (che pesa complessivamente il 72,7% del prodotto totale), seguito dall'industria (con peso pari a 17,8%) e dalle costruzioni (con incidenza del 6,9%). L'agricoltura ha determinato il 2,6% del valore aggiunto della provincia dell'Aquila.

Rispetto al 2009 si è assistito ad un incremento del peso del reddito prodotto dai servizi e dell'agricoltura e ad una contrazione di quello dell'industria e delle costruzioni. La

terziarizzazione dell'Aquila (appunto paria a 72,7%) nell'ultimo anno a disposizione è risultata superiore a quella media regionale (68,2% è il peso del terziario sull'intera economia abruzzese) e poco al di sotto di quella nazionale (73,2% del valore aggiunto dell'Italia).



Secondo le stime dell'istituto Guglielmo Tagliacarne, il Pil pro capite è stato pari a 20.966,27 euro, (per l'Abruzzo 21594,56 euro) con un aumento dello 0,8% rispetto al 2009 e una diminuzione tra il 2007 ed 2010 del 5,4%.

La ripresa del 2010 non è quasi mai sufficiente a riportare i redditi a livelli pre crisi, neppure per la provincia dell'Aquila. Il reddito disponibile delle famiglie consumatrici, in provincia, risulta nel 2010 pari a 4.523,86 milioni di euro con una crescita dell'1% rispetto al 2009. La variazione tra il 2004 e il 2010 per lo stesso indicatore è stato del +13,5% il più alto tra le province abruzzesi e quindi superiore alla media regionale pari a +12,1%. Ragionando in termini pro capite il reddito disponibile è pari a 14.614,69 euro, il più alto dopo la provincia di Chieti (14.953,68 euro) seguito da quello di Pescara (14.583,00 euro) e infine da Teramo (13.399,02 euro), con una media regionale di 14.424,62 euro. Le famiglie aquilane ed abruzzesi pur avendo un reddito disponibile superiore alla ripartizione del Sud (12.789,56 euro) sono ben lontane dalla situazione delle famiglie del Centro (con reddito pro capite medio pari a 18.459,47 euro) e del Nord (con lo stesso indicatore pari a 19.596,29 euro nel Nord-ovest e 19.639,09 euro nel Nord-est).

Variazioni percentuali annue a prezzi correnti del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato e valori procapite. Serie 2007-2010

Province e regioni	VARIAZIONI			VALORI PROCAPITE (in euro)			
	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2007	2008	2009	2010
L'Aquila	-1,2	-4,1	0,9	22.163,55	21.755,46	20.798,84	20.966,27
Teramo	4,2	-2,2	2,5	21.579,08	22.177,35	21.494,88	21.937,24
Pescara	5,2	-1,1	2,6	21.312,78	22.164,34	21.747,38	22.166,00
Chieti	3,2	-6,7	1,8	22.011,99	22.565,80	20.980,44	21.351,44
ABRUZZO	2,8	-3,7	2,0	21.780,81	22.191,93	21.241,71	21.594,56

Fonte: elaborazione ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere-Tagliacarne

Un dato che può considerarsi sorprendente è relativo ai consumi finali interni riferiti sempre all'anno 2010, che in termini pro capite mostrano un livello della spesa delle famiglie aquilane pari a 14.154,78 euro, inferiore ai consumi pro capite delle famiglie di Pescara (14.698,87 euro), ma superiore ai consumi delle famiglie di Teramo (13.538,00 euro) e Chieti (13.104,69 euro).

1.2 Il mercato del lavoro

Nel corso del 2011 torna a peggiorare la situazione occupazionale per la provincia dell'Aquila, dopo un miglioramento registrato nel 2010. Secondo i dati ISTAT delle Forze di Lavoro il tasso di disoccupazione è stato lo scorso anno pari a 8,3%, contro il 7% del 2010 e il 9,9% del 2009. L'Aquila è l'unica provincia abruzzese a segnare un incremento della disoccupazione rispetto al 2010, mentre Teramo passa da 8,6% a 8,2%, Pescara da 9,2% a 8,8% e Chieti da 10,1% a 8,7%. Lo stesso indicatore per l'Italia è pari a 8,4%.

Tassi caratteristici del mercato del lavoro. Anni 2010-2011

	2010			2011		
	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività 15-64 anni	Tasso di occupazione 15-64 anni	Tasso di disoccupazione	Tasso di attività 15-64 anni
L'Aquila	56,8	7,0	61,1	57,8	8,3	63,1
Teramo	57,2	8,6	62,6	58,2	8,2	63,4
Pescara	55,2	9,2	60,8	56,0	8,8	61,5
Chieti	53,4	10,1	59,5	55,5	8,7	60,9
ABRUZZO	55,5	8,8	60,9	56,8	8,5	62,1

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Istat

In valore assoluto le persone in cerca di occupazione salgono da 8.900 a 10.800, mentre a livello regionale si riducono da 47.700 a 47.200 unità.

Gli occupati, che risultano in totale 119.200, si concentrano prevalentemente nel settore terziario (70,4%). Tale peso, in aumento rispetto al 2010, caratterizza la nostra provincia come un'economia matura, con una terziarizzazione più elevata rispetto alla media regionale in cui il peso delle persone occupate nel settore servizi non raggiunge il 65%. La percentuale di persone impiegate nell'agricoltura (3,2%) e nelle costruzioni (9,2%), si contrae rispetto all'anno precedente in cui era pari a 3,4% e 10,8%. In aumento risulta la quota degli occupati nell'industria in senso stretto che passa da 16,6% del 2010 a 17,2% del 2011.

Da diversi anni è possibile desumere il numero dei lavoratori stranieri, che secondo l'indagine sulle Forze di Lavoro riferita alla media dei primi tre trimestre del 2011, sono 9.300, con un peso del 7,9% sul totale degli occupati. In valore assoluto la presenza di immigrati nel mondo del lavoro in provincia dell'Aquila è inferiore a quella di Teramo (10.300 unità) e Chieti (10.300 unità) e superiore a Pescara (9.100 unità).

Dal confronto tra le varie macro aree del territorio nazionale, spicca la percentuale di lavoratori extra comunitari nel Sud e Isole (4,7%), inferiore alla media nazionale (9,8%). Dall'analisi della ripartizione territoriale risulta che è il Centro la zona dell'Italia ad assumere più dipendenti stranieri (12,3% sul totale degli occupati).

Il minore ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha caratterizzato gli ultimi anni della provincia dell'Aquila, che nel 2011 ha portato ad una riduzione del 49 % delle ore complessive autorizzate per la CIG. Gli interventi ordinari sono cresciuti del 62,2% a conferma delle difficoltà di natura congiunturale che sta attraversando il nostro sistema produttivo, mentre gli interventi straordinari si sono ridotti del 74%.

1.3 La situazione del credito

La serie storica delle informazioni sul credito ha subito una interruzione derivante dalla riorganizzazione della diffusione di alcuni dati deciso dalla Banca d'Italia. La novità maggiormente rilevante in tal senso è il cambiamento dell'universo di riferimento dei soggetti a cui si riferisce la rilevazione che a partire dal 30 giugno 2011 prevede non solamente la banche ma anche le casse depositi e prestiti. Pertanto non si possono paragonare le informazioni diffuse quest'anno con quelle diffuse negli anni scorsi.

Secondo questa indicazione gli impieghi erogati da banche e casse depositi e prestiti per localizzazione della clientela risultano a fine 2011 pari a 4.834 milioni di euro, mentre i depositi sono pari a 5.649 milioni di euro. I primi, nell'arco di sei mesi, aumentano dell'1,2% mentre i depositi aumentano del 3,4%.

Per analizzare il livello di rischiosità degli impieghi della provincia si può analizzare il rapporto tra le sofferenze ed impieghi, essendo appunto il primo indicatore pari al rapporto tra l'ammontare dei crediti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza e il secondo l'ammontare complessivo degli impieghi.

Tale rapporto per la provincia dell'Aquila passa da 8,81% del 30 giugno 2011 a 8,97% del 30 settembre 2011; inoltre esso, come in passato, risulta superiore a tutte le province abruzzesi e quindi alla media regionale (7,63%), ma anche più elevato della ripartizione Sud e Isole (in cui è pari a 8,52%) e dell'Italia (5,11%).

L'incremento delle sofferenze sugli impieghi evidenzia una crescente insolvibilità del sistema economico, sintomo di forti difficoltà da parte degli operatori.

1.4 Le infrastrutture in provincia dell'Aquila e nella regione Abruzzo

L'entità degli interventi sulle diverse tipologie infrastrutturali presenti nel territorio ha risentito fortemente del terremoto che ha colpito la provincia dell'Aquila nel 2009 e i territori limitrofi e della crisi economica e finanziaria nazionale e mondiale. Pur in presenza di evidenti difficoltà le infrastrutture strategiche programmate e i miglioramenti e potenziamenti dell'attuale rete infrastrutturale sono da considerarsi prioritari per prevenire fenomeni di marginalizzazione e per incrementare la competitività territoriale. E' utile a questo proposito, per valutare la competitività, avvalersi dell'indicatore della dotazione infrastrutturale dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne, relativo alle quattro modalità di trasporto per l'anno 2011.

Dall'analisi risulta che l'indice di dotazione infrastrutturale della *rete stradale* della provincia dell'Aquila è pari a 136,4 nel 2011, inferiore a quello dell'Abruzzo pari a 142,9, superiore all'indice di valore nazionale pari a 100 e di gran lungo superiore al Mezzogiorno (88,1). Se si confrontano gli indici provinciali e regionali con quelli relativi al 2001, pari a rispettivamente a 143,4 e 144,5, si evidenzia un leggero peggioramento (pur continuando ad essere un risultato positivo) della rete stradale aquilana e abruzzese sia in termini quantitativi che qualitativi, in quanto tale indicatore tiene conto sia delle estensioni chilometriche delle diverse tipologie di strade, ma anche di elementi qualitativi, come ad esempio il numero di corsie, la tipologia di barriere di entrate e di uscite delle autostrade o la spesa provinciale per la manutenzione stradale.

L'indice di dotazione delle *infrastrutture ferroviarie* della provincia nello stesso anno risulta pari a 86,7, quindi inferiore al valore regionale (96,80) e nazionale (100), e superiore al valore medio del Mezzogiorno (82,1). Per quanto concerne le *infrastrutture portuali* presenti nella regione Abruzzo (e ovviamente assenti in provincia dell'Aquila), si osserva che l'indicatore (che sintetizza il numero e la tipologia degli accosti, nonché le capacità e le tipologie dei diversi magazzini disponibili), nell'anno 2011, è risultato pari a 65,5. Tale valore notevolmente al di

sotto della dotazione media nazionale e del Mezzogiorno (95,7 nel 2011), mostra un miglioramento rispetto al 2001 in cui era pari soltanto a 36,5.

Anche per gli *aeroporti*, negli ultimi anni si è registrata una riduzione dell'indice di dotazione infrastrutturale, di circa il 12% (pari a 11,0 nel 2011 e 12,25 nel 2001) per L'Aquila e del 10% (31,7 nel 2011 e 34,9 nel 2001) per l'Abruzzo. In ogni caso, l'indice del 2011 risulta notevolmente inferiore rispetto alla dotazione presente a livello nazionale.

Oltre alle infrastrutture di trasporto è utile considerare anche la dotazione di *impianti e reti energetico-ambientali* che mostra un peggioramento passando a L'Aquila da 51,3 del 2001 a 43,3 del 2011 e in Abruzzo da 77,6 del 2001 a 72,5 del 2011.

Considerando la dotazione dei servizi a *banda larga* si evidenzia una situazione di svantaggio per la nostra provincia (41,3 nel 2011) rispetto alla media regionale (68,3) e alla media del Mezzogiorno (96,7).

Altro indicatore analizzato è la dotazione delle *strutture per le imprese* che risultano pari a 38,9 per L'Aquila, 68,3 per l'Abruzzo e 65,1 per il Sud e Isole.

Complessivamente dal 2001 al 2011 l'indice totale delle infrastrutture economiche per L'Aquila mostra un peggioramento (da 64,7 del 2001 a 51,1 del 2011) e colloca la nostra provincia agli ultimi posti della graduatoria nazionale. La situazione è leggermente più confortante se oltre a considerare le infrastrutture economiche si considerano anche quelle sociali, che complessivamente determinano un valore dell'indice generale delle infrastrutture pari a 64,5 nel 2011 (contro 66,7 del 2001).

Da quanto esposto emerge chiaramente la necessità di una forte programmazione di interventi da parte di tutti i soggetti economici operanti sul territorio al fine di consentire la crescita e la maggiore competitività del sistema delle imprese sui mercati nazionali e internazionali, nonché il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

2. LA DINAMICA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

2.1 Il quadro generale

L'anno 2011 si è chiuso con un bilancio positivo della situazione imprenditoriale dal punto di vista numerico in base alle rilevazioni effettuate sull'archivio del Registro delle Imprese tenuto dalla Camera di Commercio.

Le imprese produttive alla fine di dicembre sono risultate pari a 31.274 unità, (di cui 26.436 attive), mentre alla stessa data del 2010 erano 31.010 unità. Complessivamente le unità locali a fine anno sono risultate 37.422, il 2% in più del 2010. Nel primo trimestre 2012 la base imprenditoriale è tornata a contrarsi con uno stock delle imprese registrate pari a 30.955.

Nel 2011 il numero delle imprese di nuova costituzione è stato pari a 2.122 unità contro 1.864 cessazioni (valore al netto delle cancellazioni d'ufficio ai sensi del Dpr 247/2004), con un saldo (+258 unità) di gran lunga inferiore a quello registrato nel 2010.

Andamento demografico delle imprese Anni 2006-2011

ANNO	IMPRESE REGISTRATE	ISCRIZIONI	CESSAZIONI*	SALDO	TASSO DI CRESCITA
2006	30.606	2.006	1.776	230	0,76%
2007	30.523	1.968	2.038	-70	-0,23%
2008	30.470	1.657	1.804	153	0,50%
2009	30.790	2.141	1.714	427	1,40%
2010	31.010	2.323	1.485	838	2,72%
2011	31.274	2.122	1.864	258	0,83%

*Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

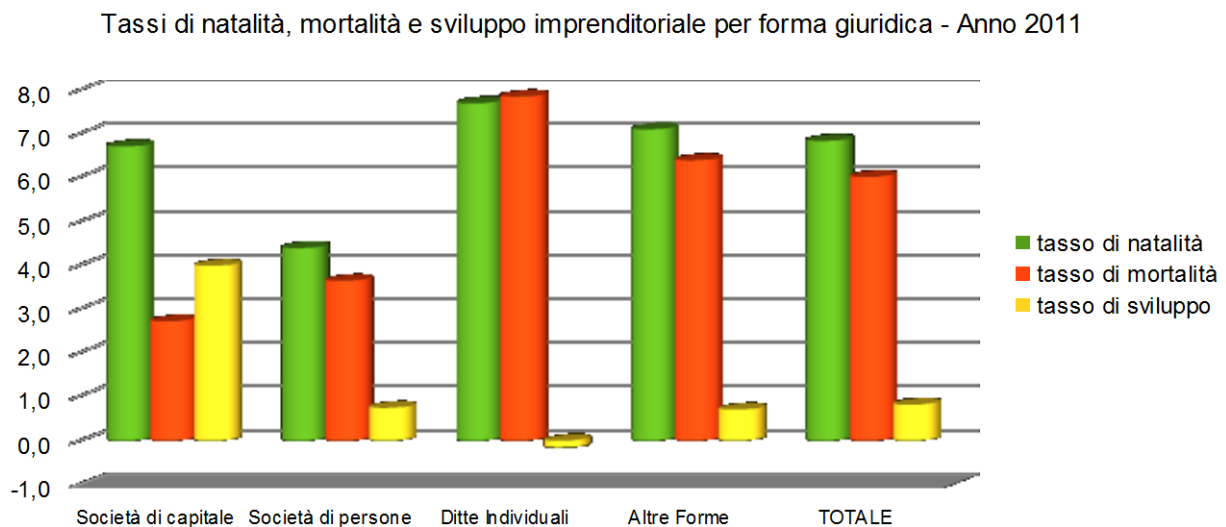
Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Movimprese

Il tasso di crescita delle imprese complessivamente si è rivelato pari a +0,83%, poco superiore alla media della regione Abruzzo (+0,78%) e in linea con la media nazionale (+0,82%).

La misura della trasformazione del sistema imprenditoriale emerge dall'analisi per tipologia d'impresa. Continuano a crescere le società di capitali anche se ad un ritmo inferiore dello scorso anno. Il loro saldo è stato pari a 227 imprese (risultato di 382 iscrizioni e 155 cancellazioni), che ha determinato un tasso di crescita nell'anno del +4%. Il saldo di questa

forma societaria è stato tale da coprire ben l'88% del saldo totale del sistema imprenditoriale aquilano.

Sono nate anche 270 società di persone e ne sono cessate 224; sono nate 1.380 ditte individuali e ne sono cessate 1.407; sono nate, infine, 90 imprese che hanno adottato una diversa forma societaria e ne sono cessate 81.



Il peso complessivo delle società di capitali è pari al 18,9% del totale delle aziende, valore al di sopra di 5,9 punti percentuali rispetto al 2003 in cui era solo del 13%. Le ditte individuali evidenziano un fenomeno opposto con un peso del 57,2% nel 2011, contro il 65% nel 2003. La quota delle Società di Persona è in leggero aumento: il loro peso passa da 19% del 2003 a 19,7% del 2011; in aumento anche le altre forme giuridiche, quota pari a 5,9% contro 3,6% del 2003.

La struttura produttiva della provincia, costituita prevalentemente di piccole e piccolissime imprese, è interessata dal punto di vista settoriale da un processo di ridimensionamento che riguarda sia i settori tradizionali che il terziario. Si assiste, infatti, alla dinamica negativa dei settori agricoltura (-105 unità), industria manifatturiera (-54), commercio (-149) e costruzioni (-7) nell'anno 2011. Negativi risultano, però anche altri settori dei servizi, in particolare servizi di informazione e comunicazione (-22), attività finanziarie e assicurative (-16), noleggio agenzie di viaggio e servizi di supporto delle imprese (-10) e altri servizi (-25).

Il primo trimestre del 2012 si è aperto con una situazione difficile per il mondo imprenditoriale, che segna un numero di imprese iscritte (549) inferiore di gran lunga alle cessate (870). Per

tale motivo la consistenza delle imprese a fine periodo torna a ridimensionarsi rispetto al 2011: sono 30.955 le imprese registrate al RI dell'Aquila al 30 marzo 2012.

2.2 Le imprese femminili

In un momento di crisi del mercato del lavoro come quello attuale, il ricorso al lavoro autonomo ed imprenditoriale rappresenta un'alternativa per la popolazione femminile, che ha riportato a crescere le imprese “in rosa” dopo un anno 2010 negativo. Al 31 dicembre 2011, le imprese femminili in provincia risultano essere complessivamente 8577, il 27,4% del totale delle imprese, lo 0,5% in più dello scorso anno.

Imprese femminili registrate per forma giuridica

	Imprese registrate 2010	Imprese registrate 2011	Var% 2011/2010
Società di capitali	984	1032	4,9
Società di persone	1837	1855	1,0
Ditte individuali	5479	5449	-0,5
Cooperative	205	207	1,0
Consorzi	12	10	-16,7
Altre Forme	20	24	20,0
Totale	8537	8577	0,5

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere – Movimprese

Riguardo al tasso di “femminilizzazione” del tessuto imprenditoriale, la provincia dell'Aquila si posiziona al 13° posto nella graduatoria decrescente delle 105 province italiane per incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate. Più in alto rispetto a L'Aquila troviamo anche Chieti, alla sesta posizione, con un peso delle imprese femminili sul totale pari a 29,6%. Le percentuali delle imprenditrici a Teramo e Pescara sono rispettivamente pari a 26,8 e 26,5%.

Dal punto di vista dell'organizzazione d'impresa, sebbene le aziende femminili prediligano forme giuridiche più semplici, è importante segnalare negli anni più recenti un cambiamento, essendo in crescita la propensione ad adottare tipologie aziendali maggiormente strutturate. L'incremento del 2011, è dovuto principalmente alle società di capitali (+4,9%), ma aumentano anche le società di persone (+1%) e le cooperative (+1%). In calo sensibile risultano invece le ditte individuali (-0,5%) e i consorzi (-16,7%).

L'imprenditoria femminile può essere analizzata anche in relazione alla tipologia della presenza nell'impresa che può essere maggioritaria, forte o esclusiva.

L'89,9% delle imprese ha una presenza esclusiva di donne, l'8% una presenza forte e una percentuale minima (2%) una presenza maggioritaria.

Il 18% delle imprese femminili opera nel settore agricoltura, l'8% nelle attività manifatturiere, il 6% nelle costruzioni, il 31% nel Commercio e il restante 36% negli altri settori del terziario.

2.3 Le imprese artigiane

Nel 2011 si accentuano le difficoltà delle imprese artigiane, che alla fine dello scorso dicembre si sono attestate al valore di 8.227 unità, 40 imprese in meno rispetto al 2010. La riduzione della base imprenditoriale artigiana (-0,48% il tasso di crescita), a livello provinciale appare legata soprattutto alla difficoltà del settore manifatturiero (20 le imprese in meno), del trasporto e magazzinaggio (9 imprese in meno) e di altre attività di servizio. Il buon andamento delle costruzioni che aveva caratterizzato l'anno precedente ha avuto una battuta d'arresto registrando un valore del saldo tra iscrizioni e cancellazioni di +5 unità produttive.

Gli artigiani fanno sempre più ricorso a società di capitali nel costituire le proprie imprese, che crescono del 12,6%, mentre le società di persona si riducono dello 0,7%, le ditte individuali dello 0,9%. Le altre forme giuridiche registrano un aumento del 5%.

Le strutture produttive artigiane pesano per una percentuale del 26,3% sul totale delle imprese registrate nel Registro Imprese dell'Aquila.

Imprese artigiane per forma giuridica

	Imprese registrate 2010	Imprese registrate 2011	Var% 2011/2010
Società di capitali	230	259	12,6
Società di persone	1405	1395	-0,7
Ditte individuali	6593	6532	-0,9
Altre Forme	39	41	5,1
Totale	8267	8227	-0,5

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Unioncamere, Movimprese

3. COMPETITIVITA' E INTERNAZIONALIZZAZIONE PRODUTTIVA

3.1 Il commercio estero

I dati provvisori diffusi dall'Istat con riferimento allo scorso anno evidenziano un peggioramento del valore delle esportazioni, che passano da 724,2 milioni di euro nel 2010 a 663,5 milioni di euro del 2011, con una variazione pari -8,4%.

Tutte le altre province abruzzesi hanno fatto registrare, nell'anno preso in esame, un andamento positivo con una variazione media per l'Abruzzo pari a +14,7%. Teramo registra un aumento del 17,8% dell'export, Pescara del 23,7% e Chieti del 17%. Il valore medio dell'indicatore considerato è in crescita in tutte le ripartizioni del Paese, con una media italiana pari a +11,4%.

**Valore delle esportazioni 2010-2011 e variazione percentuale.
Valori in euro**

	ESPORTAZIONI		
	2010	2011*	Var.11/10
L'Aquila	724.423.416	663.520.202	-8,4
Teramo	983.827.926	1.158.983.206	17,8
Pescara	429.219.456	530.746.465	23,7
Chieti	4.200.383.943	4.913.689.441	17,0
Abruzzo	6.337.854.741	7.267.139.314	14,7

*Dato provvisorio

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati ISTAT

I prodotti provinciali sono destinati principalmente ai paesi dell'Unione Europea (50,6% del totale delle esportazioni del 2011); il 38,2% dell'export è destinato all'America settentrionale, il 5% ai Paesi dell'Asia e l'1,5% al continente africano.

La provincia dell'Aquila si caratterizza per un elevato livello di specializzazione settoriale: nel 2011 il settore della metalmeccanica ed elettronica ha inciso per il 49,8%, mentre la chimica gomma e plastica ha contribuito alle esportazioni per il 34,5%. Nell'ambito di questi settori i prodotti maggiormente esportati sono componenti elettronici (37,2% del totale delle esportazioni), medicinali e preparati farmaceutici (27,4%), carta e cartone (8,6%).

La provincia dell'Aquila, rispetto alle altre province abruzzesi, si caratterizza per l'alto contenuto tecnologico dei prodotti esportati. Secondo la tassonomia di Pavitt, che raggruppa le imprese e i settori di attività in diverse tipologie sulla base del contenuto di tecnologia implicita, il 73,1% delle esportazioni è definito specializzato ed high tech, il 26,3% è relativo a prodotti tradizionali e standard e solo lo 0,6% dell'export è dato dall'agricoltura e materie prime. La media regionale delle esportazioni con alto contenuto tecnologico è pari a 59,7%, nella ripartizione Sud e Isole è 32,3% e in Italia 41,4%.

**Valore delle importazioni 2010-2011 e variazione percentuale.
Valori in euro**

	IMPORTAZIONI		
	2010	2011*	Var. 11/10
L'Aquila	670.256.320	686.010.833	2,4
Teramo	647.971.961	726.685.554	12,1
Pescara	551.906.291	563.315.969	2,1
Chieti	1.943.712.825	2.103.494.915	8,2
Abruzzo	3.813.847.397	4.079.507.271	7,0

* Dato provvisorio

Fonte: Elab. Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati ISTAT

Il versante opposto degli scambi commerciali con l'estero, quello delle importazioni, è segnato da un incremento del 2,4% del valore dei beni importati rispetto al 2010. In valore assoluto l'import è stato di 686 milioni di euro.

Vengono importati in percentuale maggiore (48,5%) beni del settore chimica gomma e plastica, ma anche del settore metalmeccanica ed elettronica (35,6%), in percentuali minori beni dei settori agricoltura (2%), alimentare (1,8%), sistema moda (1,4%) e legno e carta (7%).

I prodotti importati provengono essenzialmente dall'Unione Europea (82,6%) ma anche dall'America settentrionale (7,2%) e altri Paesi dell'Asia (7%). I principali paesi di provenienza delle merci sono: Germania (102 mil. di euro), Belgio (79 mil. di euro), Irlanda (72 mil. di euro) e Svezia (69 mil. di euro).

I prodotti acquistati all'estero sono i medicinali e preparati farmaceutici, altri prodotti chimici, parti ed accessori per autoveicoli e loro motori, componenti elettronici e prodotti di carta, tutti beni altamente innovativi.

Nel corso degli anni si è progressivamente ridotto il saldo della bilancia commerciale, fino a diventare negativo nel 2011, e pari a -22 milioni di euro. Rispetto al 2010 si è ridotta anche la propensione all'export calcolata come rapporto tra le esportazioni ed il valore aggiunto, che per

L'Aquila è pari al 11,3%, contro 12,5% del 2010. Lo stesso indice riferito alla regione Abruzzo è pari a 28,5%, determinato soprattutto dalla provincia di Chieti che registra un valore pari a 63,6%.

Se passiamo, poi, ad analizzare il grado di apertura al commercio estero della provincia come rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e il valore aggiunto, si nota che in provincia dell'Aquila il dato è pari a 24,1%, a Teramo 26,6% a Pescara 15,4% e a Chieti ben 81,2%. La nostra provincia risulta, inoltre, meno aperta al commercio internazionale rispetto alla Regione Abruzzo (39,2%), alla ripartizione Sud e Isole (28%) e all'Italia (50,5%).

Propensione all'export e grado di apertura al commercio estero per il totale economia nelle province italiane. Anni 2010-2011

	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2010	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2010	Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2011	Import-Export totale su valore aggiunto totale. Anno 2011
L'Aquila	12,5	24,1	11,3	22,9
Teramo	16,1	26,6	20,1	32,6
Pescara	6,7	15,4	8,7	17,9
Chieti	55,5	81,2	63,6	90,8
ABRUZZO	24,5	39,2	28,5	44,4

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CCIAA L'Aquila su dati Istat

4. LA CRESCITA DEMOGRAFICA E LO SVILUPPO SOCIALE

Al 31 dicembre 2010 la popolazione della provincia dell'Aquila è risultata pari a 309.820 unità, 151.241 maschi e 158.579 femmine. La crescita demografica, che è stata pari all'1,8 per mille, è risultata superiore a 2009 in cui si è incrementata solo per lo 0,4 per mille. Il buon andamento demografico deriva esclusivamente dalla crescita della componente migratoria (+4,9% per mille) che va a compensare anche il decremento della componente naturale (-3,1 per mille). Il 21,6% della popolazione ha più di 65 anni, mentre soltanto il 12,2% ha meno di 14 anni.

In questo contesto è utile andare ad esaminare la presenza degli immigrati che contribuiscono, e non poco, a compensare i bassi tassi di natalità.

Al 31 dicembre 2010 a L'Aquila risiedevano 21.861 stranieri (il 7,1% della popolazione totale), in crescita rispetto alla stessa data del 2009 di 1.630 unità pari ad una variazione del +8%.

L'Aquila e Teramo sono le province abruzzesi con più cittadini stranieri; la loro incidenza sulla popolazione totale è in linea con quella media nazionale (pari al 7,5%) e superiore alla media Abruzzo (+6%) e alla media della ripartizione Sud ed isole (+3%).

4.1 Le previsioni della popolazione della provincia dell'Aquila

E' utile in questo contesto riportare una previsione della popolazione dei comuni abruzzesi nell'arco temporale 2010-2020 derivanti da una stima realizzata dal Cresa e pubblicata in *Economia e Società in Abruzzo – Rapporto 2010* dello stesso Centro di Ricerca. Il metodo utilizzato, già messo a punto nel passato, ha consentito di effettuare una stima basandosi sulle dinamiche più recenti della popolazione. Nell'anno 2020 la popolazione prevista per la provincia dell'Aquila è pari a 318.849 unità, con una crescita del +2,9% nel periodo 2010-2020, in linea con la tendenza media regionale.

Facendo un'analisi per dimensione del comune si evidenzia un andamento contrapposto tra i comuni più grandi della provincia e quelli più piccoli, come riportato nella tabella seguente.

I centri maggiori, secondo le previsioni del Cresa, incrementano la propria popolazione complessivamente di una percentuale quasi pari al 4,7%, mentre per i piccoli comuni si prevede complessivamente un decremento dell'10%.

Popolazione residente e proiezioni al 2020 per i Comuni più grandi e più piccoli della prov. dell'Aquila

Comuni	2010	2020	Var% 2020/2010
L'Aquila	72.511	78.123	7,7
Avezzano	42.029	43.970	4,6
Sulmona	25.159	25.112	-0,2
Celano	11.184	11.102	-0,7
Pratola Peligna	7.890	7.884	-0,1
Totale Pop. Grandi Comuni	158.773	166.191	4,7
Castelvecchio Calvisio	184	146	-20,7
Rocca Pia	171	162	-5,3
Calascio	148	132	-10,8
Villa S.Lucia degli Abruzzi	148	140	-5,4
San Benedetto in Perillis	128	121	-5,5
S. Stefano di Sessanio	117	112	-4,3
Carapelle Calvisio	94	78	-17,0
Totale Pop. Piccoli Comuni	990	891	-10,0

Fonte: Elaborazione uff. studi CCIAA L'Aquila su dati ISTAT e CRESA

4.2 Il sistema della formazione

Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, su una popolazione con più di 15 anni pari a 269.686 residenti in provincia dell'Aquila, nel 2010 risultavano in possesso della sola licenza elementare o di nessun titolo 63.390 persone pari al 23,5% del totale. Il 30,4% della popolazione con più di 15 anni (81.916 unità) è in possesso della licenza media, il 34% (pari a 91.560 unità) del diploma di scuola superiore e il 12,2% (pari a 32.920 unità) del titolo universitario accademico o superiore. In particolare in riferimento al grado di istruzione più elevato la provincia dell'Aquila si pone in termini percentuali al secondo posto nella classifica regionale, superata solo dalla provincia di Pescara che presenta il 15,4% di laureati, e seguita dalle province di Chieti e Teramo entrambe con il 10,2% di laureati sul totale della popolazione con più di 15 anni.

4.3 Le professionalità richieste dalle imprese (Progetto Excelsior)

Il Sistema Informativo Excelsior fornisce informazioni preziose per il monitoraggio delle caratteristiche della domanda di capitale umano espressa dalle imprese, attraverso l'analisi dei livelli professionali in entrata nei diversi settori economici. In valore assoluto i nuovi ingressi nel

mercato del lavoro della provincia dell'Aquila sono, secondo le previsioni, e al netto dei lavoratori stagionali pari a 3380 unità.

Con riferimento a quest'ultimo dato, la richiesta di figure professionali di livello elevato (dirigenti, professioni intellettuali e tecniche) mostra un leggero incremento rispetto alle previsioni del 2010, sia in valore assoluto che in termini percentuali. A fronte di un incremento dei flussi di lavoratori in entrata del 2,7% (considerando la quota complessiva di assunzioni, al netto di quelle a carattere stagionale), il gruppo delle professioni "high skill" vede una crescita superiore, pari al +18,4%. In termini relativi, la domanda di "high skill" ha un'incidenza sul totale delle entrate del 13,5%, quota superiore a quella del 2010, quando raggiungeva il valore di 11,6%.

Le imprese mostrano quindi una tendenza, già nota da qualche anno a livello nazionale, di volere recuperare competitività attraverso l'integrazione di figure professionali qualificate. Passaggio che rimane comunque più lento nella nostra provincia a causa principalmente della presenza sul territorio di piccole imprese che faticano maggiormente a risollevarsi dalla crisi economica.

All'andamento crescente della domanda di "high skill" segue anche l'incremento della richiesta di impiegati e professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, che arrivano come gruppi a concentrare rispettivamente il 5,9% e 20,2%, contro 5,3% e 16,9% del 2010.

La richiesta di operai specializzati (che rappresentano il 38% delle entrate complessive nel 2011) diminuisce del 2,3% rispetto l'anno precedente mentre quella dei conduttori di impianti si riduce del 46%.

Aumenta infine, infine, la domanda di personale non qualificato: sono 430 le entrate previste contro 250 dello scorso anno, pari al 12,6% del totale delle entrate previste.

L'analisi più dettagliata dei fabbisogni professionali delle imprese a livello settoriale consente di evidenziare la maggiore concentrazione delle figure "high skill" nel settore dell'industria manifatturiera (24,9%), mentre nel terziario si concentrano le professioni commerciali e dei servizi (47,6%). Le costruzioni rilevano, invece, un basso utilizzo di professioni "high skill", preferendo l'inserimento di operai specializzati (74,1%, superiore a quello del 2010 pari a 65,9%).

Analizzando le richieste dei gruppi professionali in base alla dimensione d'impresa emergono delle differenze piuttosto pronunciate: sono le imprese più grandi (con più di 50 dipendenti) quelle in cui si concentrano le previsioni di assunzioni più qualificate: il 30,9%, vale a dire quasi una su tre, delle nuove assunzioni previste per il 2011 riguarda il gruppo professionale dei dirigenti, professioni intellettuali e scientifiche, e professioni tecniche. Tale percentuale scende al 7% nelle imprese di media dimensione (con dipendenti compresi tra 10 e 49) mentre è superiore nelle imprese con meno di dieci dipendenti (10,5%), sempre però al di sotto delle grandi imprese.

5. IL TURISMO

L'anno 2010 si è caratterizzato per un incremento degli arrivi di turisti in provincia dell'Aquila, sia in esercizi alberghieri che extra -alberghieri; in valore assoluto sono stati 366.830 il 2,2% in più del 2009. Le presenze si sono però ridotte del 6,5% rispetto al 2009.

A livello regionale le tendenze sono risultate in miglioramento: gli arrivi e le presenze di turisti sono aumentati rispettivamente del 10,8% e 9,8%.

A livello nazionale gli arrivi si sono incrementati del 3,5% e le presenze dell'1,3%.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi Anni 2009 e 2010

PROVINCE	Anno 2009		Anno 2010		Var% 2010/2009 Arrivi	Var% 2010/2009 Presenze
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		
Abruzzo	1.339.959	6.653.927	1.485.120	7.306.951	10,8	9,8
L'Aquila	358.899	1.381.240	366.830	1.291.798	2,2	-6,5
Teramo	419.026	3.173.015	495.050	3.686.951	18,1	16,2
Pescara	289.934	923.350	318.286	1.064.455	9,8	15,3
Chieti	272.100	1.176.322	304.954	1.263.747	12,1	7,4

Fonte: elaborazioni ufficio studi CCIAA L'Aquila su dati Istat

La presenza dei turisti stranieri nel nostro territorio è ancora limitata e costituisce soltanto l'11,1% delle presenze totali. Gli arrivi, pari a 25.069, rappresentano il 6,8% degli arrivi totali, contro un peso dell'11,4% dell'Abruzzo e 44,3% dell'Italia.

Le presenze straniere risultano aumentate del 30,4%, mentre le presenze in Abruzzo del 14,5% e in Italia del 6,5% rispetto al 2009.

Gli esercizi alberghieri sono quelli maggiormente richiesti sia dalla clientela italiana che straniera, in percentuali rispettivamente dell'86,6% e 79%. Tuttavia, tali percentuali registrano un decremento rispetto allo scorso anno, indicando una maggiore propensione alla scelta di esercizi complementari.

La presenza media dei turisti nelle strutture ricettive passa da 3,8% del 2009 a 3,5% del 2010.

Arrivi e presenze negli esercizi ricettivi Anno 2011

PROVINCE	Anno 2010		Anno 2011		Var% 2011/2010 Arrivi	Var% 2011/2010 Presenze
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze		
Abruzzo	1.485.120	7.306.951	1.580.971	7.423.774	6,5	1,6
L'Aquila	366.830	1.291.798	388.194	1.248.384	5,8	-3,4
Teramo	495.050	3.686.951	531.996	3.757.044	7,5	1,9
Pescara	318.286	1.064.455	342.017	1.124.952	7,5	5,7
Chieti	304.954	1.263.747	318.764	1.293.394	4,5	2,3

Fonte: elaborazioni CRESA su dati Regione Abruzzo – Settore Turismo

I dati diffusi dalla Regione Abruzzo – settore Turismo permettono di avere indicazioni anche per l'anno scorso, consentendo di verificare un ulteriore incremento degli arrivi di turisti nella nostra provincia e di rafforzare le indicazioni di crescita derivanti dai dati Istat. Sono stati 388.194 gli arrivi per l'anno 2011 (+5,8% rispetto al 2010) e 1.248.384 le presenze, queste ultime in calo rispetto all'anno precedente del 3,4%. La conseguenza dell'andamento contrapposto tra arrivi e presenze indica una variazione del numero medio di permanenza giornaliera presso le strutture ricettive. Scende, infatti, a 3,2 il numero dei giorni di permanenza in provincia dell'Aquila, da 3,5 del 2010, dato che va ad indicare una preferenza verso vacanze di più breve durata.

6. ALCUNE PREVISIONI

Lo scenario conclusivo che ci viene offerto dalla stima di Unioncamere per gli anni 2012 e poi anche per gli anni 2013-2014, è segnato da aspetti negativi soprattutto per l'anno in corso. Il valore aggiunto e l'occupazione presentano un segno meno, rispettivamente -1,7% e -1,5%. Il tasso di disoccupazione continua ad aumentare raggiungendo il valore del 9,9% nell'anno in corso.

Dati positivi provengono, invece, dalle esportazioni di beni e dalla spesa per consumi delle famiglie, valori che si confermeranno in aumento solo nel biennio 2013-2014.

Un indicatore che conferma la difficoltà della provincia aquilana è il Valore Aggiunto per abitante pari a 14,9 migliaia di euro nel 2012 e 15 migliaia di euro nel 2013-2014, contro 15,2 migliaia di euro del periodo 2011-2012.